

“I parlamentari del Pdl vengano con noi”

L'opa del Terzo Polo sui berlusconiani. Casini: “Pronti al voto, il Pd decida con chi stare”



CASINI

È il leader dell'Udc.
All'opposizione nelle ultime
due legislature

RUTELLI

Francesco Rutelli guida l'Api
dopo aver lasciato il Pd,
partito che ha fondato

FINI

Presidente della Camera, è il
leader di Futuro e libertà nato
dalla scissione con il Pdl

CHIARA SPAGNOLO

LECCE — Un appello ai parlamentari del centrodestra e una richiesta di dialogo al centrosinistra. Dal palcoscenico barocco di Lecce il Terzo Polo lancia la sua mission: salvare l'Italia con un governo di larghe intese. Per il quale il presidente della Camera, Gianfranco Fini, sembra quasi lanciare un'opa sul Pdl: «Tutti i parlamentari del Pdl devono aprire gli occhi: ora o mai più. Con quattro o cinque voti non si governa, si vivacchia. Questa è l'ultima chiamata». Anzi avverte che senza un cambio della guardia si andrà dritti al voto e gli esponenti del centrodestra diventeranno «il capro espiatorio del fallimento del Paese». Come dice **Pier Ferdinando Casini**, «non vi salverete con le alchimie».

E del resto, in questo quadro, la strada del voto appare inesorabile al leader centrista. Che si rivolge al Pd: «Il problema non è Vasto. Il problema è capire se la sinistra è d'accordo con la lettera della **Bce** o se vuole costruire la Tav».

Le bandiere sventolate prima nel Politeama Greco e poi in piazza mostrano lo scudocrociato **Udc** insieme alle sigle di Fli, Api e Movimento per le

autonomie. La parola d'ordine è “cambiamento”, il nome da mettersi alle spalle “Berlusconi”. Il presidente del Consiglio è il convitato di pietra nella lunga giornata salentina, il suo mandato un'esperienza da chiudere. «Berlusconi non è più in grado di governare, attende solo di essere al riparo dall'ipotesi di un Governo tecnico per sciogliere le Camere e andare al voto», afferma il presidente della Camera. Casini lo segue a ruota: «Abbiamo rotto con Berlusconi quando abbiamo capito che tutto era finalizzato alla difesa di una persona e che la politica non contava nulla, è il momento di cambiare». Soprattutto il leader centrista ammonisce che «è ora di farla finita con i superuomini». Il Cavaliere rappresenta l'incapacità di individuare misure per far crescere l'Italia, «senza prendere in considerazione l'idea di intervenire sui patrimoni, lasciando credere che il Pdl sia un club di miliardari», ribadita da Fini. Le mille incognite del decreto sviluppo e l'idea di un nuovo condono, «ennesimo colpo di spugna per i criminali», evidenziate dal leader **Udc**. La «cronica disattenzione verso il Sud, al quale servirebbe una fiscalità di vantaggio che

l'Europa ci concederebbe se solo il Governo la chiedesse» su cui mette l'accento Lombardo. E ancora: le «mancate risposte in tema di misure per la crescita, che ci stanno facendo perdere la fiducia dei leader europei» di cui parla Rutelli. E poi il nodo irrisolto della legge elettorale, la nuova idea degli eurobond per il Sud di Tremonti «ennesimo esempio di improvvisazione», la giustizia sociale che resta solo un miraggio. Una bordata dietro l'altra e un ten-
Il leader Udc a Bersani: “Voglio capire se è d'accordo con la Bce e con la Tav”
tativo da parte dei quattro leader di presentarsi all'elettorato come coloro che dicono «basta ai superuomini che credono



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

che il mondo finisca con loro». E per questo aprendo ai laici e ai cattolici, ma anche a «chi viene dal mondo esterno alla politica».

La risposta del Pdl è unanime: il bipolarismo non si tocca. E Mario Landolfi avverte: fermeremo la vostra opera».